

**L**a disponibilità di materie prime è un fattore determinante per il settore edile. L'estrazione dei materiali utili alla costruzione è imprescindibile per la realizzazione delle nostre case, delle scuole, degli uffici, delle strade e delle città. Ma il fatto che sia imprescindibile non vuol dire che sia esonerata da ogni criterio di progettualità e di controllo.

I luoghi di giacimento devono essere studiati sotto tutti i loro aspetti e l'escavazione deve essere svolta con rispetto nei confronti della collettività e dell'ambiente. L'attività estrattiva causa inevitabilmente un cambiamento dello stato dei luoghi e impatta nell'habitat circostante, negli ecosistemi locali e nel paesaggio. Far convivere il lavoro che viene svolto nelle cave con la sostenibilità ambientale non è impossibile, ma richiede tempo, forza di volontà da parte delle aziende e rispetto delle regole.

La pianificazione delle attività estrattive in Lombardia è disciplinata dalla legge regionale 14 del 1998. Ogni provincia lombarda ha elaborato il proprio piano approvato dal Consiglio Regionale, con la valenza massima di dieci anni per i settori sabbia, ghiaia e argille e di venti per quello lapideo. La normativa definisce la localizzazione, i tipi e le quantità di sostanze di cava estraibili, le modalità di escavazione, le norme tecniche da osservare nell'esercizio dell'attività e le norme relative al recupero ambientale.

Nello specifico, il piano definisce che una volta concluso l'utilizzo del giacimento è in capo al proprietario di tale sito il suo ripristino, cioè l'avvio di un progetto di rinnovo ambientale. Questa pratica ha portato alla nascita di oasi naturali e progetti innovativi spesso donati alla comunità, che hanno sfatato il mito dello sfruttamento spietato, lasciando spazio al concetto di opportunità.

Un esempio è il lavoro realizzato dal Gruppo Gatti. L'azienda con



## Recupero delle cave: da spazi vuoti a beni per la comunità

La riqualificazione ambientale di un'area estrattiva, se inserita in un progetto di valorizzazione che va oltre il semplice ripristino, può diventare un vantaggio per il territorio e per tutta la collettività. A supporto della tesi? Due virtuosi esempi di recupero realizzati dall'azienda Gruppo Gatti.



FOTOFINE

sede a Berlingo, fondata nei primi anni sessanta da Andrea Gatti, ha iniziato la sua attività focalizzandosi sull'estrazione e commercializzazione di materiale inerte, sabbia e ghiaia, per poi allargare le proprie competenze e dedicarsi anche al preconfezionamento di calcestruzzo. L'impresa, oggi guidata da Corrado figlio del fondatore, possiede più di ottanta macchinari e conta un centinaio di dipendenti, mantenendo sempre una conduzione di carattere più familiare.

I giacimenti tenuti da Gruppo Gatti si estendono in tutto il territorio bresciano. Negli anni, alcuni di questi siti sono stati oggetto di un ripristino ambientale degno di nota, inserito in ampi progetti dalla visione sostenibile sia per l'ecosistema che per la comunità.



## Il laghetto dei Cigni

Il primo sito ripristinato in modo virtuoso è il Laghetto dei Cigni, che si trova nella cittadina di Berlingo, sede dell'azienda.

Un'area rigogliosa che si estende su settantamila metri quadri, intorno ad uno specchio d'acqua, casa di diverse specie d'animali fra i quali una meravigliosa coppia di cigni. I cittadini di Berlingo amano passeggiare sulle sponde del parco e quasi hanno dimenticato che in principio, quello stesso posto in cui trascorrono le proprie domeniche soleggiate, fosse in realtà una cava. Infatti, il territorio in passato era una zona molto fertile di depositi litologici e così negli anni sessanta il Gruppo Gatti ha dato vita a un bacino estrattivo di materiale di ghiaia e sabbia destinata al mondo edilizio.

Gli scavi si conclusero a metà degli anni ottanta e nel 2000 venne predisposto un piano per il recupero ambientale del sito. Nello studio del progetto, però, c'era la volontà di donare alla cittadina di Berlingo, quella stessa città che ha visto nascere il Gruppo Gatti, un luogo dedicato alle famiglie e al piacere di stare insieme circondati dalla bellezza della natura.

Nasce da questo desiderio l'idea del Lago dei Cigni: un'oasi naturalistica dominata dal verde, restituita al territorio e alla comunità. Nell'aprile del 2002, l'azienda ha concesso l'area in comodato d'uso gratuito al Comune di Berlingo che ne ha affidato la gestione all'Associazione Anziani e Pensionati "Facciamo Centro".

Il parco è caratterizzato da un laghetto centrale che si estende per cinquantotto mila metri quadri, con una profondità di quasi venti metri. Attorno allo specchio d'acqua sono state recuperate le essenze più caratterizzanti della zona, come le piante da frutto selvatiche e i cespugli a bacche, oltre ad essere stati introdotti nuovi tipi di vegetazione.

Si è così creato il luogo ideale per l'insediamento di specie animali, quali pesci, oche anatre e anche una coppia di splendidi cigni, i quali hanno ispirato la comunità nella scelta del nome da attribuire al parco.

Il lago è circondato da un lungo sentiero percorribile con la bicicletta, oppure a piedi approfittando delle giornate di sole per una corsetta rigeneratrice. Mentre l'associazione, che gestisce il parco da quasi vent'anni, allietta i frequentatori con attività di informazione e aggregazione, oltre a impegnarsi quotidianamente per la manutenzione dell'area.





## Il lago degli Urcei

Una storia più recente lega la ex-cava di Orzivecchi, sempre di proprietà del Gruppo Gatti, a un moderno progetto di rigenerazione ambientale. L'attività di estrazione nella cava, anche questa di sabbia e ghiaia, è iniziata negli anni settan-

ta ed è andata avanti fino al 1999. Dopo che il piano provinciale cave ha ampliato il bacino estrattivo sul territorio di Orzinuovi, è rimasto in località Fienil Nuovo uno specchio d'acqua di circa centodiecimila metri quadri circondato da altrettanti quarantamila metri quadri di sponda, che è stato poi riconvertito in parco pubblico dal Gruppo Gatti e in seguito attrezzato.

A partire dal 2007, l'impresa originaria di Berlingo ha destinato la zona ad uso naturalistico e ricreativo, garantendone l'utilizzo in convenzione con il Comune. Da tale accordo è nato il Parco degli Urcei, un complesso costituito da un laghetto dalle acque profonde e limpidissime e da sponde verdeggianti arricchite da piante e alberi del territorio. Il parco è diventato un luogo di ritrovo per gli abitanti del posto, i quali possono godere della tranquillità di un'oasi costituita da prati ricchi di fauna e dolci conigli che fanno capolino dalle recinzioni di confine. L'area dispone di un punto di ristoro e di una zona attrezzata per la pesca sportiva. L'acqua azzurra di falda fa del laghetto un paradiso dei pescatori della bassa, che lo frequentano spesso con famiglia al seguito, dato che è consentito cucinare all'aperto. Mentre, grazie al percorso vita gli avventori possono approfittare degli attrezzi per fare del sano movimento e rigenerarsi a contatto con la natura. Nel 2018 l'area è stata presa in gestione dalla società cooperativa IPNES che si occupa della cura delle aree a fini spor-

tivi, ricreativi e di ristorazione, oltre che alla rivalutazione e bonifica dei bacini d'acqua. L'impresa collettiva ha svolto diversi cambiamenti con lo scopo di far vivere con maggiore frequenza l'area ai cittadini, introducendo attività sportive d'acqua come il noleggio dei pedalò, delle canoe, dei sup – una variante del surf in cui si sta sulla tavola in piedi – e la possibilità di fare wakeboard. La scelta per chi ha il piacere di svolgere esercizi all'aperto non si conclude solo con gli esempi sopra citati. Presso il Parco degli Urcei è possibile dilettarsi con la pesca sportiva e in futuro anche di divertirsi, non solo godendo dell'area relax accanto al chiosco attrezzato, ma praticando corsi di yoga, fitness oppure di ginnastica.

